



CONSIGLI PRATICI PER CERVELLI (E

SONO OLTRE DUECENTOMILA I NOSTRI CONNAZIONALI RESIDENTI NELLA CAPITALE BRITANNICA. E IL FLUSSO NON ACCENNA A FERMARSI. ORA UNA GUIDA SPIEGA COME DIVENTARE DEI PERFETTI «EXPAT», OVVERO GLI STRANIERI CHE DECIDONO DI VIVERE ALL'OMBRA DEL BIG BEN. COME SCOVARE UNA STANZA IN AFFITTO, COME MUOVERSI TRA LE FERMATE DELLA METRO, COME TROVARE UN LAVORO. FLESSIBILE MA NON PRECARIO
di **ROBERTO BERTINETTI**



Sono già duecentomila, quasi il doppio rispetto ai francesi. Certamente il loro numero reale è molto più alto perché il dato si riferisce solo a chi ha chiesto al Consolato di essere inserito nel registro degli italiani residenti all'estero. Per chi vuole unirsi al gruppo dei nostri connazionali a Londra, in crescita del trenta per cento ogni mese, c'è ora un manuale in grado di svelare ogni segreto della metropoli inglese, offrendo nel contempo informazioni pratiche di decisiva importanza. Si intitola

UNDERGROUND



DA SINISTRA, TIZIANO FERRO E LIVIA GIUGGIOLI. DUE ITALIANI CHE HANNO DECISO DI VIVERE A LONDRA. IL CANTANTE PER AVER PIÙ PRIVACY, LA PRODUTTRICE CINEMATOGRAFICA (MOGLIE DI COLIN FIRTH) HA ANCHE APERTO ECO AGE, IL PRIMO NEGOZIO ECOLOGICO ED ETICO DELLA CITTÀ

BRACCIA) IN FUGA DALL'ITALIA

Strano ma Londra (Fazi editore, pp. 198, euro 14) e lo ha scritto Mattia Bernardo Bagnoli che fa parte, dal 2005, dell'esercito di quelli che i britannici chiamano «expat», ovvero degli stranieri che hanno attraversato la Manica.

Sui motivi che hanno reso la capitale del Regno Unito un magnete per milioni di persone, Bagnoli non ha dubbi: «Ha tanti difetti, ma accoglie tutti. Londra è facile, Londra ti tenta. Ti dà un lavoro e uno stipendio dignitoso (o anche uno stipendio fantastico, dipende), la sensazione di stare al centro del mondo, l'illusio-

ne della scalata infinita».

Il migliore dei luoghi possibili dove trasferirsi? Non proprio. Certo offre opportunità, inimmaginabili altrove, ai cervelli in fuga e a chiunque sia disposto a impegnarsi a fondo. Ma molte cose non funzionano: la metropolitana, per esempio, si rompe assai spesso (senza contare gli infiniti disagi causati dagli interventi di manutenzione di una rete di binari estesa per oltre duecento miglia), tutti i trasporti costano una fortuna, le norme burocratiche sono rigide e i funzionari hanno spesso una fred-

dezza incomprensibile per chi proviene dall'Europa mediterranea.

E poi, sorpresa delle sorprese, la lingua (la stessa studiata a lungo a scuola, con una conoscenza magari certificata da appositi corsi) si rivela alla prova dei fatti assai ostica. Se non addirittura incomprensibile per chi è alla prime armi. Solo un esempio: che cosa vuol dire, in cockney (il dialetto parlato dai londinesi doc) «Let's go for a few Britneys in the Ringo»? A quale parte della casa si allude con «apples and pears»? Il premuroso e preciso Bagnoli offre ➤➤

dolce vita
ESPORTAZIONI DI LUSO

rassicuranti istruzioni per superare questi ostacoli: la prima frase significa «Andiamo a prenderci un paio di birre al pub»; «*apples and pears*» sono, invece, le scale di casa.

Di fondamentale importanza è la parte del volume in cui si chiariscono in dettaglio i costumi londinesi in materia di affitto degli alloggi. Perché da qualche parte il nostro potenziale *expat* deve pur dormire. La maniera migliore per procurarsi una stanza è navigare nei siti specializzati. Ma attenzione: non sono mai ammesse deroghe alle regole stabilite da chi offre un tetto. Se

La lingua?
È un ostacolo. Talvolta è assai diversa da quella imparata a scuola

uno cerca una ragazza tra i 25 e i 27 anni, non fumatrice, vegana, con un impiego nella raffinazione degli idrocarburi (consultate *Gumtree* se vi sembra una richiesta bizzarra), inutile provare

senza disporre di queste caratteristiche. Primo perché in una megalopoli così grande una ragazza che risponde ai requisiti necessari esiste. Anzi, probabilmente ne esistono molte. Secondo: perché insistendo si rischia di passare per maleducatissimi e di finire segnalati in rete come molestati dai quali stare alla larga. Ai fortunati danarosi che vogliono comprarsi un alloggio si consiglia vivamente di leggere con attenzione la parte conclusiva del capitolo «Dormire». Può saltarla solo chi conosce un meccanismo feudale sulla proprietà privata che permette di possedere immobili per un numero di anni determinato in anticipo.

Superati i primi ostacoli posti dal quotidiano, è ovvio che occorre ➤➤

DANIELE RISPOLI, 32 ANNI, GIORNALISTA ALL'ASSOCIATED PRESS TELEVISION

«VOLEVO IL TOP DEL TOP, L'HO AVUTO IN POCHI ANNI»

Il primo viaggio a Londra, da turista, l'ha fatto con un amico a 18 anni. «Mi ero studiato i percorsi e avevo anche imparato a memoria molte fermate della metropolitana». Poi, qualche anno dopo, è tornato nella capitale britannica per lavorare. «L'impatto è stato duro. Mi mancava la famiglia, l'affetto di mia madre, e sentivo la cultura anglosassone troppo distante. Non ce l'ho fatta. Ho resistito pochi mesi e sono tornato in Italia». E qui Daniele Rispoli (nella foto), 32 anni, napoletano di nascita e cresciuto a Roma, ha cominciato a lavorare in tv come producer per *Il grande fratello*, *La fattoria*, *L'isola dei famosi*, *Uomini e donne*... «A un certo punto» dice «ho capito che in Italia non sarei potuto andare molto oltre. Volevo più professionalità e più apertura mentale». Così, nel 2007, a 27 anni, ha deciso che doveva andare fuori. E ha fatto un biglietto solo andata per Londra. La lingua non è mai stato un grande problema. «Quando sono



arrivato parlavo già un buon inglese, imparato traducendo da solo, quando ero ragazzino, le canzoni di Michael Jackson e navigando sui siti britannici per leggere tutto ciò che riguardava la città. Certo, era un inglese basico, ma mi sono sempre fatto capire». Per uno che, come dice lui, «punta tutto sulla carriera» la ricerca di un buon lavoro è stato l'unico obiettivo. «Avevo un bel curriculum e in Inghilterra ho iniziato a lavorare a un *talk* piuttosto celebre, il *Paul O'Grady Show* su Channel 4. Poi, ma sono

durato solo qualche mese prima di sbattere la porta, in un canale di aste di gioielli e finalmente ho iniziato a collaborare con Bloomberg Television. Dopo tanto intrattenimento ho coronato un sogno: entrare nel mondo delle news».

Proprio alla festa aziendale di Natale del 2010, l'incontro con il capo dell'Associated Press Television.

«A gennaio mi ha dato un appuntamento in ufficio e dopo mezz'ora eravamo già in un bar a parlare di lavoro. Volevo il top del top e qui l'ho avuto in soli cinque anni». Tornerebbe in Italia?

«Non lo so. Una cosa è certa: Londra è una città troppo caotica e crudele per invecchiare».

(marco romani)



dolce vita ESPORTAZIONI DI LUSSO

GRANDI FOTOGRAFI UN SOLO OBIETTIVO: LONDON

La città vittoriana, quella degli anni Sessanta attraversata dai primi movimenti giovanili, quella dei quartieri finanziari e delle prossime Olimpiadi. London. Portrait of a City (Taschen, pp. 552, euro 49,90) racconta la città attraverso l'obiettivo di grandi fotografi (a sinistra, la copertina).



procurarsi un reddito. Se l'obiettivo è restare poche settimane o pochi mesi un impiego in un pub può bastare. Le cose possono complicarsi in caso di obiettivo più ambizioso: diventare un expat a pieno titolo, appunto. Perché il mercato londinese del lavoro è lontano milioni di miglia da quello italiano. Per mentalità e per regole.

La norma fondamentale da imprimersi bene in mente è la seguente: il lavoro non lo si cerca, lo si crea. Secondo principio: il posto fisso non esiste. Esempio pratico citato nel libro: Carlo, ex fisico, è partito da un master in giornalismo trovando impiego in un magazine specializzato sull'acqua, poi si è trasferito da un editore che si occupa di energia, quindi è andato a insegnare in un'università privata, infine si è fatto largo in un'azienda che tratta web start-up. «Tra l'altro» precisa Bagnoli «al momento della firma del contratto ha chiesto e ottenuto la riduzione dello stipendio a fronte di un impegno del novanta per cento. In modo da avere più tempo libero per seguire altri progetti». Morale di questa (e altre) storie: a Londra esiste la flessibilità senza precarietà. Ma bisogna possedere o acquisire la mentalità adatta. Per chi, insomma, ha scelto di tentare l'avventura e di trasferirsi anche per un periodo breve a Londra il volume di Bagnoli è indispensabile per evitare fraintendimenti e altre spiacevolezze. Per gli aspiranti expat, poi, è un manuale da studiare con attenzione. Mai dimenticando che ad andarsene dall'Italia si fa presto, a trasformarsi in londinesi proprio no.

ROBERTO BERTINETTI

22 GIUGNO 2012



IN ALTO, PICCADILLY CIRCUS. LA PIAZZA CONSIDERATA IL CUORE DI LONDRA. SECONDO UNA RECENTE RICERCA DI MASTERCARD LA CAPITALE BRITANNICA È LA CITTA PIÙ VISITATA AL MONDO

MARCO TESTA, 24 ANNI, RIENTRATO A ROMA DOPO DUE MESI «DISTRIBUIVO VOLANTINI: 30 STERLINE PER 10 ORE»

Trovare un posto dove dormire non è stato difficile. In meno di una settimana Marco Testa (nella foto), romano, 24 anni, ha trovato una stanza a Lewisham, nella parte sud-orientale di Londra, in un appartamento di proprietà di un napoletano expat, abitata da altri italiani. Quartiere di villette a due piani con giardino, e affitto alto: 700 sterline al mese (oltre 870 euro) per una doppia. L'obiettivo: restare nella capitale britannica almeno un anno, poi chissà. «La difficoltà maggiore» racconta Testa «è stata trovare un lavoro. Ho iniziato lasciando il curriculum alle grandi catene di ristoranti e bar. Facevo chilometri a piedi ogni giorno. Ma nessuno mi ha chiamato, anche perché avevo dato una disponibilità limitata di tempo: sono partito da Roma a settembre ma a dicembre dovevo tornare qualche giorno in Italia per discutere la tesi di laurea». I giorni passano e i 1.800 euro con cui era partito stanno rapidamente finendo. «Non sapevo come fare, certo non potevo chiedere altri soldi alla mia famiglia. Prima di partire mi avevano dato trecento euro per un corso d'inglese a cui non mi sono mai iscritto». Scatta il piano B. Cercare lavoro rispondendo agli annunci pubblicati su Gumtree. «Sono andato a distribuire i volantini di uno svuotacantine. Quando ho visto che per dieci ore di lavoro mi hanno dato 30 sterline ho iniziato a buttare la pubblicità nei secchi e nei tombini. Ma un collega ha fatto la spia e non mi hanno più chiamato». Risultato: dopo cinque settimane nel portafoglio non rimaneva un granché. «Da quel momento ho trasformato il mio viaggio di lavoro in una vacanza». Ritenterebbe la carta Londra? «Sì, ma solo avendo già una proposta di lavoro. All'avventura, non parto più». (m.r.)

